



## Sms

cellulare  
3357872250

### CITTADINA NON CLIENTE

Vorrei informare il signor Brunetta che non sono una sua cliente ma una cittadina italiana! e, se proprio ci tiene a saperlo, del tutto insoddisfatta del suo operato!

**PAOLA SIMONETTI, INSEGN. PRECARIA**

### BENE FRANCIA E GERMANIA

La logica di questo papa è scandalosa. Bene hanno fatto Francia e Germania a denunciare la pericolosità di dette parole, la immane conseguenza che le stesse possano avere su popoli già decimati da questa piaga.

**ANTONELLO (TORRE BERETTI, PV)**

### CENTRO COMMERCIALE

Brunetta ha detto che siamo 60 milioni di suoi clienti. Io sapevo che eravamo 60 mln di cittadini. Forse l'Italia è diventato un centro commerciale?

**MAURO GUIDONI**

### I CARRI ARMATI

La polizia carica. Carica i poveri disoccupati, i studenti. Lo stato non vuole interferenze, e chi si lamenta viene punito. A quando i carri armati?

**PATRICK**

### CASA E SPOT

Non è che l'idea del 20 per cento in più del piano-casa è venuta da Ilari Blasi dello spot tv di Vodafone?

**LUCIANO (VENEZIA)**

### LA SINCERITÀ

Il politico brianzolo continua a ripetere: abbiamo messo 18 mld x le grandi opere, (Ma non dice mai che 16 mld da fondi FAS e privati!). e dallo Stato? ben 2 mld! E bravo Silvio, w la sincerità!

**VIRGINIO (BAGANZOLA PR)**

### CULTURA DEL RISPETTO

Se Bossi e tutti gli altri della Lega riflettessero seriamente prima di pronunciarsi sulla violenza che patiscono le donne ci risparmierebbe tante scempiaggini e soprattutto starebbero alla larga da uno come Berlusconi, che non è certo promotore di una cultura di rispetto del genere femminile!

**CINZIA M.**

### INORRIDISCO

101 più la mia firma virtuale e fanno 102. Inorridisco e mi spaventano tutte le proposte di legge Leghiste.

**ROSA P.**

### PERCHÉ?

Il Presidente degli Usa scrive al Presidente Napolitano ma non al presidente del Consiglio. Berlusconi si sarà chiesto il perché?

**PATTY (BOLOGNA)**

## ONDA, IL GOVERNO PREFERISCE LE SOMMOSSE

**STUDENTI  
E TENSIONE**

*Giuseppe Provenzano*



S'era placata l'Onda, in questo lungo inverno sonnolento. Ora è tornata che è quasi primavera, ma coi colori più stinti, caricata di burrasca come un quadro di Courbet. Così ha sperato la destra italiana. Le parole di oggi del modernissimo Brunetta, apprese a lezione da Cossiga, vorrebbero condurre subito ai fatti di domani, quelli di quarant'anni fa. Il governo scherza col fuoco, e col fuoco minaccia di fare sul serio. Caccia gli studenti fuori dalle mura, chiamandoli guerriglieri. Come se il patto sociale non li avesse già esclusi. Come se la crisi non fosse già carne e sangue della condizione giovanile. Eppure s'è già visto in Grecia. Tutto era cominciato con le minacce del governo. Poi l'autorità ha sparato, ucciso e listato a lutto un paese intero. Alla fine, bontà loro, hanno rimosso i ministri all'Interno e all'Istruzione. Poco dopo la rivolta, un giovane greco, Dimitris Mavridis, dottorando alla Paris School of Economics - citarlo così dice molte cose - scriveva: "Dopo aver finito un'università legata a modelli anacronistici di didattica e ricerca, non riescono ad accedere al mercato del lavoro o, se vi accedono, guadagnano 700 euro per 60 ore di lavoro settimanali... La pervasiva corruzione dell'establishment, le pratiche clientelari del settore pubblico, e i monopoli privati tolgono ossigeno alla forza lavoro. È inimmaginabile una carriera che consenta di riavere il benessere dei genitori, di realizzare il sogno piccolo-borghese di una casa, un'automobile, una famiglia e dei figli. Il welfare state è assente per i giovani, le tasse sono ai livelli della Francia, ma non ci sono sussidi al budget familiare: il debito pubblico è enorme e l'evasione fiscale è incontrollata. Non c'è una visione del futuro. L'atmosfera è semplicemente soffocante". La Grecia, l'Italia. A scrivere queste stesse parole, poteva essere uno dei tanti nostri eccellenti connazionali che nell'Università irrimediabile (qui si parla di tagli, non di riforme) non hanno trovato il loro posto. È la stessa generazione che poi nelle strade non è sempre capace di raccontare e raccontarsi questa condizione nella maniera opportuna. La relazione tra studenti e società ci dice molto del destino della vita pubblica in questo temibile paese che l'Italia è diventato. Bisognava fare tesoro di una generazione che solo poco fa applaudiva il Presidente delle Repubblica e fischiava il tribuno italico di turno Beppe Grillo, dare fiato a tanta consapevolezza e maturità. Ma il governo preferisce le sommosse, per poi magari invocare sicurezza. I figli, però, non sono nemici innocui come gli stranieri. Dimitris, parlando della rivolta in Grecia, avvertiva: "è il pianto di un bambino che ha fame, e il resto della società lo confonde col pianto di un bambino irritato". È la Grecia, l'Italia di domani. ❖

## IL CASO DURBAN E LA NECESSITÀ DI CAMBIARE

**RIFORMA  
DELL'ONU**

*Tobia Zevi*



Qualche giorno fa il Ministro degli Esteri Franco Frattini aveva annunciato che l'Italia non avrebbe partecipato alla Conferenza Onu contro il razzismo (Ginevra, 20-24 aprile) perché il testo di partenza non era accettabile: esso appariva inadeguato nel tutelare la libertà d'espressione e dichiaratamente antisemita in alcuni passaggi. L'attenzione su questo appuntamento è molto alta perché si tratta di una riedizione di Durban 2001, abbandonato in corso d'opera da Usa e Israele per il clima irrespirabile - non mancarono testimoni che parlarono di una "caccia all'ebreo" - e per l'equiparazione tra sionismo e razzismo. La decisione italiana, che segue Israele, Canada e Stati Uniti, ha riscosso molti consensi ma anche alcune critiche, tra cui quella di Nicolas Sarkozy: il nostro governo avrebbe fatto una fuga in avanti, senza lavorare ad un percorso comune tra i 27 stati dell'Unione Europea.

Questa perplessità, di per sé fondata, deve oggi registrare una novità importante: anche grazie alla decisione italiana, la Ue ha messo a punto un documento unitario, snello e ragionevole, mostrandosi compatta, per una volta, sul tema cruciale della lotta al razzismo (e non sarebbe male se si andasse oltre le pure petizioni di principio). Se la nuova proposta venisse rifiutata tutta l'Europa potrebbe abbandonare i lavori come l'Italia. In caso contrario anche Frattini potrebbe riconsiderare la nostra posizione. Non deve però sfuggire un altro aspetto della vicenda: come si può coltivare la fiducia negli organismi internazionali se questi fanno continuamente pessima, ma proprio pessima, mostra di sé? Come può il Comitato organizzatore della Conferenza contro il razzismo essere presieduto dalla Libia (!), avere come vicepresidente un cubano e come membro un iraniano? Come può essere nigeriano il presidente del Consiglio Onu sui Diritti umani, dopo che lo stesso organismo è già stato guidato dalla Libia (con l'Iran sempre presente)? Le istituzioni internazionali sono meccanismi complessi, e più della metà degli stati aderenti all'Onu non sono democratici. Chi, in Italia, crede in una politica estera multilaterale deve quindi rivendicare una posizione europea, ma sostenere anche una riforma delle Nazioni Unite. Da anni si discute di una composizione più attuale del Consiglio di Sicurezza (vi siede la Francia ma non l'India!), a cui non si giunge per fortissimi interessi contrapposti. E occorre studiare un sistema di regole che impedisca a governi assassini, torturatori, antidemocratici, negazionisti e razzisti di sedere in consessi - se li si vuole davvero istituire - in cui possono fare le pulci ad altri paesi per ragioni che con i Diritti umani hanno davvero poco a che fare. È chiedere troppo? Se sì, disertare Durban II non è che il primo passo. ❖